

VITTORIO DE SETA, DIARI DI UN MAESTRO DI CINEMA

Un omaggio su 18 schermi

Roma, 14 gennaio – 1 febbraio 2012

Si inaugura sabato 14 gennaio 2012 **VITTORIO DE SETA, DIARI DI UN MAESTRO DI CINEMA**, un primo importante omaggio dedicato al grande regista, scomparso lo scorso novembre. Il dolore per la scomparsa di Vittorio ha spinto amici, colleghi, registi, operatori culturali e suoi semplici estimatori a coordinarsi velocemente per offrire al pubblico romano la visione di una filmografia veramente originale ed unica. Saranno infatti ben 18 gli schermi che proporranno i suoi film in circa due settimane a Roma e sono già arrivate adesioni da varie città italiane quali Padova, Pisa e Bologna che nelle prossime settimane proporranno parte della rassegna romana.

E' l'omaggio a un protagonista indiscusso del cinema italiano, facendo parlare il suo stesso cinema: Vittorio De Seta è stato autore indipendente sia nelle proprie scelte artistiche che nelle modalità produttive adottate per realizzarle, e vero innovatore del linguaggio cinematografico, tuttora punto di riferimento per numerosi filmmakers, anche delle nuove generazioni.

La rassegna, totalmente autogestita ed autoprodotta, rappresenta un'occasione straordinaria per vedere e rivedere, e conoscere meglio il cinema di De Seta. Per la prima volta hanno unito le forze biblioteche comunali, sale cinematografiche, sale d'essai, club cinema, aule universitarie e scolastiche, in un'articolazione di spazi e luoghi che coinvolge l'intera città di Roma, sia in centro che in periferia. Hanno dato il proprio generoso contributo anche cineteche, festival ed archivi di varie regioni italiane. Ogni proiezione sarà accompagnata dall'intervento di collaboratori di Vittorio, critici, registi e storici presenti in sala, tra cui Gianni Amelio, Luciano Tovoli, Goffredo Fofi, Enrico Ghezzi, Mario Sesti, Raffaele La Capria, Cecilia Mangini, Adriano Aprà, Marco Lodoli, Gianfranco Pannone, Marzia Mete e molti altri.

Ufficio stampa:

Barbara Perversi +39.347.9464485 – barbara.perversi@gmail.com

Lionella Bianca Fiorillo +39. 340.7364203 - lionella.fiorillo@storyfinders.it

VITTORIO DE SETA

Vittorio De Seta nasce a Palermo il 15 ottobre 1923 da nobile famiglia di origine calabrese. Infanzia e giovinezza sono quelle di un rampollo delle classi agiate negli anni '30. Allievo ufficiale dell'Accademia Navale di Livorno, dopo l'8 del 1943 settembre rifiuta di aderire alla Repubblica Sociale di Salò e viene internato in un campo di prigionia nei pressi di Salisburgo, da cui tenta di evadere ben tre volte. Durante gli anni della prigionia conosce operai e contadini e abbandona quella che lui stesso definiva un'"infanzia dorata e stupida". Liberato, nel 1945 rientra in Italia e studia architettura all'Università di Roma. Si interessa di cinema, fotografia, pittura, questioni sociali. In contatto con Francesco Alliata e il gruppo siciliano della Panaria Film comincia a frequentare l'ambiente del cinema. Nel '53 è aiuto regista e co-sceneggiatore di Jean-Paul Le Chanois per *Le Village magique*, girato a Cefalù, e secondo aiuto regista di Mario Chiari, in *Amori di mezzo secolo*. Insofferente nei confronti del cinema industriale se ne distacca e dirige, con Vito Pandolfi, *Pasqua In Sicilia*, il primo dei suoi folgoranti documentari isolani. Fra il '54 e il '55 gira anche *Lu tempu di li pisci spata*, *Isole di fuoco*, *Surfarara*, *Contadini del mare*, *Parabola d'oro*; e fra il '58 e il '59 *Pescherecci*, *Pastori di Orgosolo*, *Un giorno in Barbagia* e *I dimenticati* (quest'ultimo in Calabria). Si tratta di film per la maggior parte autoprodotti, entusiasticamente accolti dalla critica per il loro valore estetico e per la coraggiosa rivoluzione compiuta nei confronti del sonoro (eliminazione di voci narranti e tappeti musicali classicheggianti). Opere capaci di affrontare le cosiddette "culture subalterne" con visioni accorate ma sganciate da qualsiasi didatticismo. Esordisce nel lungometraggio con *Banditi a Orgosolo*, girato in totale indipendenza e con attori non professionisti: salutato dai Cahiers du Cinema come "la sola rivelazione" della Mostra di Venezia del 1961, ottiene il Premio Opera Prima. A esso seguono *Un Uomo a meta* (1966) - un film importante, che scatena polemiche e incomprensioni per il presunto abbandono del "sociale" in nome della psicanalisi - e *L'invitata* (1969), da un soggetto di Tonino Guerra, storia di una crisi coniugale con Michel Piccoli e Joanna Shimkus. Lavora a un film mai realizzato sulla guerra di liberazione nella Guinea Bissau e, negli anni '70, passa alla televisione, iniziando la collaborazione con la RAI. Straordinario il successo di *Diario di un maestro* (1973), tratto dal romanzo autobiografico di Albino Bernardini *Un anno a Pietralata*. Girato con una libertà di linguaggio insolita, in un sapiente dosaggio di parti estemporanee e parti sceneggiate, il film diventa un caso, toccando punte di oltre 15 milioni di spettatori e suscitando accese discussioni sulla TV e sulla scuola italiana. Temi affrontati anche in *Quando la scuola cambia* (1978), un documentario con Tullio De Mauro sulla incredibile figura del maestro di frontiera Carmine de Padova. Centrale resta l'interesse di De Seta per la mutazione antropologica del nostro paese, tra lo ieri contadino e l'oggi industriale: come in *La Sicilia Rivisitata* (1980), nel quale torna sui passi dei suoi primi film. L'esodo dei profughi vietnamiti segna *Hong Kong*, inchiesta televisiva del 1980. Dopo *Un carnevale per Venezia*, trasmesso da Rai Uno nel 1983, De Seta abbandona momentaneamente il cinema: gli anni '80 sono segnati da due operazioni agli occhi, dalla scomparsa della moglie, sua prima, fondamentale, collaboratrice, Vera Gherarducci, nonché dalla mancata realizzazione di *Vita di Paolo di Tarso* (tre anni di lavoro e 1100 pagine di sceneggiatura già scritte), mai giunto a termine per dissidi produttivi tra la RAI e la San Paolo. Anni di silenzio, in cui De Seta si ritira a Sellia Marina, nei pressi di Catanzaro, "a lavorare la terra" nel suo uliveto. Al cinema torna dodici anni dopo con *In Calabria* (1993) che, sul filo di un linguaggio rigoroso, sviluppa il discorso sullo iato fra tempo mitico e tempo presente e sullo "sviluppo senza progresso". Torna al lungometraggio

nel 2006, con *Lettere dal Sahara*, presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia, nel quale segue la vita di un migrante africano in Italia, sino al suo consapevole rientro in Senegal. Anche questo film gli costa anni di fatiche e notevoli incomprensioni con la produzione. Vittorio De Seta muore a Sellia Marina (Catanzaro) il 28 novembre 2011. Negli ultimi mesi stava montando un film epico, a base d'archivio, sulla follia delle guerre e sul desiderio di pace.

Promosso da

AAMOD *Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico*

APOLLO 11 *Associazione culturale e centro aggregativo Apollo 11*

ARCHIVIO CINEMA DEL REALE

AZZURRO SCIPIONI

BIBLIOTECHE DI ROMA

CASA DEL CINEMA

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA – CINETECA NAZIONALE

DETOUR

Dipartimento Comunicazione e Spettacolo - UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE

DOC/IT *Associazione Italiana Documentaristi*

ECOMUSEO DEL LITORALE ROMANO

FUORI ORARIO

KINO

MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

NUOVO CINEMA AQUILA

OFFICINA FILM CLUB

SCUOLA PROVINCIALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA GIAN MARIA VOLONTE'

ZALAB

Con il contributo di

DOC/IT *Associazione Italiana Documentaristi*

AVIS - *Associazione Nazionale Gruppo Donatori Sangue BNL*

ARCI Roma

Con il sostegno di

CINETECA DI BOLOGNA

CINETECA DELLA CALABRIA

CINETECA SARDA

FILMOTECA REGIONALE SICILIANA

FELTRINELLI – REAL CINEMA

RAI CINEMA e RAI TECHE

ZELIG *scuola di documentario televisione e nuovi media*

e

ANAC

CENTO AUTORI

MCE *Movimento di cooperazione educativa*

Si ringrazia per la gentile collaborazione: Vera Dragone, Marialuigia Ferrente, Valeria Cardea, Marzia Mete, gli autori, produttori e gli ospiti per la concessione dei materiali e per la loro presenza.

Coordinamento 18 schermi: Apollo 11 centro aggregativo (Greta: De Lazzaris) .e
Officina Film Club (Cristina Torelli)
Coordinamento Biblioteche di Roma: Maurizio Carrassi
Comunicazione: Barbara Perversi
Grafica: Luciana Amapani